

Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

<https://upsantospirito.diocesitn.it/> Canonica e segreteria Cles 0463.421155 / Segreteria Tuenno 0463.451144

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

7 luglio 2024

**Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Ez 2, 2-5

Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio".

Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 122

Rit.: *I nostri occhi sono rivolti al Signore.*

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni.

Rit.

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Rit.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Rit.

Seconda Lettura 2 Cor 12, 7-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Parola di Dio

✠ Vangelo Mc 6, 1-6

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore



Pregiera in famiglia

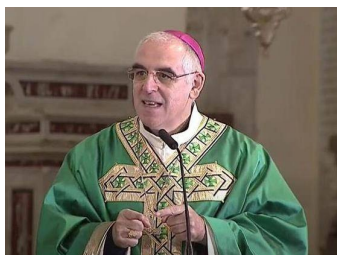
Donaci, Padre, di scoprire sempre di più il “profeta” Gesù che Tu ci hai inviato perché fra i tanti che parlano e perfino gridano per farsi ascoltare, Lui sappiamo ascoltare e seguire.

Amen



- Con questo lunedì l'oratorio di Cles propone a bambini e ragazzi l'esperienza del Grest
- Tempo di campi per il Gruppo Scout Cles 1. Sabato 6 luglio i Lupetti concludono le VdB a Primalunetta in Valsugana mentre il Reparto iniziano il campo a Serrada.

Per chi desidera una preghiera meditativa ogni venerdì alle 20,30 è possibile partecipare a Sanzeno a quella proposta dal Gruppo Samuele



“La grigia ripetitività del quotidiano spesso porta con sé una profonda sfiducia. Molti sembrano non aver più nulla da chiedere o da attendere dalle proprie giornate. Si fa strada, dunque, la domanda: la vita è solo una semplice sfida alla fortuna, un pacco casuale da aprire incrociando le dita e sperando di non restarne delusi? E' un continuo tirare a sorte o vale la pena scommettere e immaginare il proprio presente e il proprio futuro come progetto, attesa, sogno? La risposta chiama in causa il nostro rapporto con la dimensione del credere”
(Don Lauro, da “La scommessa”)